

io mi feci mallevadore che avreste continuato nella vostra fedeltà, nel vostro valore, e voi non vorrete dare una mentita alla mia parola.

Prodi compagni d'arme de' miei vecchi giorni! Noi viviamo in un tempo di avvenimenti funesti, ma appunto da queste difficili lotte più splendido ne uscirà il trono dello imperatore, più felice e più forte, la patria. Non obbliate che siamo tutti figli di una patria, unita con vincoli consacrati da secoli; l'audace mano di alcuni ribelli non deve sciogliere questo magnifico legame.

La mia fiducia in voi è forte ed inalterabile. Alla vostra testa aspetto tranquillamente l'avvenire, giacchè noi non abbiamo ancor obbliato, nè come si combatta, nè come si vinca!

Viva l'Imperatore! Viva la patria!

*Il conte RADEZKY, m. p. feldmaresciallo.*

Il *Corriere Mercantile* del 19, reca una data d'Alessandria, 17 ottobre, da cui si desunono le seguenti notizie fresche e positive: Si concentrano 60 mila uomini tra Mortara, Casale, Valenza ed Alessandria. Il quartiere generale è in quest'ultima città. Bava sarà generale in capo, Chrzanowsky capo dello stato maggiore. La guerra pare certa, e quel ch'è meglio, offensiva.

La *Concordia* del 16 stampa due lettere da Roma e da Venezia, per dimostrare, col loro contenuto, come la prima, libera da minacce straniere, sia infelice; la seconda, in mezzo a tanti nemici e da tutti abbandonata, stia balda e serena alla riscossa.

La *Dieta Italiana* del 19, ha da Torino che il 15 quattromila soldati circa delle brigate *Savona* e *Savoja* si affollarono davanti al palazzo Madama, gridando a piena gola: « Viva il re, non vogliamo la guerra, abbasso la guardia nazionale! » Durò un'ora questo spettacolo.

Ha pure da Torino, il 17, che a Genova Garibaldi ha aperto un registro per accogliere le firme di chi vuol seguirlo in Lombardia. Ha raccolto già parecchie firme di Liguri e di Lombardi.

Leggesi nel *Contemporaneo*, in data del 19: « Giustiniani andò a sollecitare il Circolo popolare di Roma per ottenere la sua cooperazione al prestito di 10 milioni per Venezia; vi trovò simpatia. »

25 Ottobre.

(dall'Indipendente)

CIRCOLO ITALIANO DI GENOVA.

Seduta del 15 ottobre.

Un grande applauso salutò la venuta di Garibaldi.

Il presidente fa un lungo ed animatissimo discorso sui fatti dell'Ungheria, sulla rivoluzione di Vienna, e dice come hassi a trar partito da questi avvenimenti, e muovere in massa, armata mano, in soccorso della Lombardia.

Quindi propone di aprire ruoli per formare un corpo di volontari, particolarmente fra i Lombardi e i Veneti, onde essere partiti alla immi-